

I CONTI IN TASCA

Crisi e squilibri

Troppa ricchezza impoverisce

Contro i fenomeni di concentrazione è possibile il ricorso alla leva fiscale



È vero che la crisi ha fatto crescere ulteriormente gli squilibri nella distribuzione mondiale della ricchezza? Gli Stati interverranno con nuovi aumenti delle tasse sui patrimoni?

ANDREA SPERELLI - VERONA

di **Guido Plutino**

Negli ultimi anni la piramide della ricchezza mondiale ha assunto una forma sempre più schiacciata. Mentre il vertice si restringe concentrando enormi quantità di risorse, la base delle persone indigenti continua ad allargarsi. Il risultato si può riassumere in un dato, contenuto nell'ultimo rapporto Oxfam: 62 persone nel 2015 possedevano la stessa ricchezza (1.760 miliardi di dollari) dei 3,6 miliardi di persone più povere del mondo.

Nel 2010 erano 388.

Negli anni della crisi questo fenomeno di concentrazione sta accelerando, ma non in misura uguale in tutto il mondo. Riguarda alcuni Paesi, come gli Stati Uniti o la Russia, ma non risparmia altri, come la Svizzera e gran parte del Sudamerica. Naturalmente in tanti e da tanto tempo si interrogano sui sistemi migliori per spezzare questa spirale, visto che la disuguaglianza danneggia la collettività, pregiudica la crescita economica e riduce la coesione sociale. Inoltre si accompagna a una forte elusione fiscale e quindi non contribuisce affatto ai bilanci statali: si stima che nei paradisi fiscali mondiali giacciono ricchezze individuali per 7.600 miliardi di dollari, una cifra superiore al Prodotto interno lordo di Germania e Gran Bretagna insieme.

La questione fiscale è dunque al centro dell'attenzione, anche perché considerata una leva efficace per correggere alcuni di questi eccessi. Le ipotesi di intervento sono molte e differiscono in relazione alle particolarità di ogni nazione. Nel caso dell'Italia, un cantiere che potrebbe essere riaperto a breve è quello delle tasse di successione, venendo così incontro anche alle sempre più esigenti di cassa. Non è un caso, infatti, che già da qualche tempo si senta parlare dell'opportunità di una revisione del regime. Questo ri-

sultato appare più leggero di quello applicato in altri Paesi europei. Al momento è prevista una franchigia di un milione di euro, con aliquote crescenti (dal 4 all'8%) per l'eccezionalità, in funzione del tipo di parentela. Si tratta di un'imposizione piuttosto conveniente: «In altri Paesi europei - spiega **Roberta Rossi** Gazziano, responsabile della consulenza specializzata di **SoldiExpert** Sclafano - le tasse di successione a doppia cifra sono da tempo una realtà. Per esempio, in Germania sono pari al 30% per i discendenti diretti e al 50% per i discendenti indiretti». In Francia le tasse di successione sono pari al 45% nel caso degli eredi diretti e al 60% nel caso dei discendenti indiretti».

Nel mondo non mancano, però, situazioni nelle quali la mano del fisco è ancora più delicata che da noi: in Russia non esistono imposte di successione e in Lussemburgo non si pagano nel caso di successione in linea diretta.

È tuttavia probabile che in futuro il cantiere fiscale italiano riprenda in esame la questione e vale la pena di ricordare almeno a grandi linee le ipotesi già circolate. La stretta potrebbe arrivare grazie all'effetto del combinato disposto di aumento delle aliquote (dal 4 al 20%) e riduzione della franchigia (da un milione a 100 mila euro). «Per il Governo - aggiunge **Roberta Rossi Gazziano** - modificare l'attuale regime di tassazione delle successioni potrebbe significare, considerando i numeri in ballo, incassare qualcosa come 1.200 miliardi in trent'anni».

Come si arriva a quantificare questo vero e proprio tesoro? La ricchezza complessiva degli italiani (patrimonio immobiliare e finanziario) sfiora i 9.500 miliardi di euro. Oltre il 64% di questa ricchezza è in mano a persone di età superiore ai cinquant'anni. Se si considera un'attesa media di vita di 82 anni, nei prossimi trent'anni saranno assoggettati a imposta di successione beni per 6 mila miliardi di euro. Se l'ipotesi di cui sopra fosse quella corretta, l'incasso per l'Eario sarebbe appunto pari a 1.200 miliardi di euro.

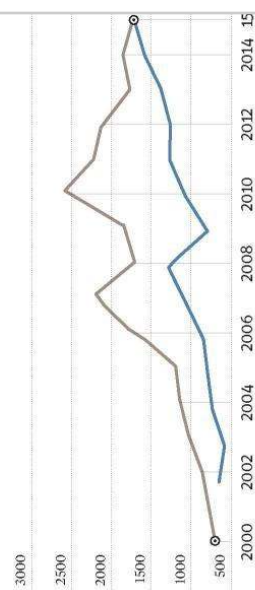
Si potrà forse discutere sul fatto che sia il modo migliore per ridurre gli eccessi nella distribuzione della ricchezza, ma davanti a questa cifra è difficile contestare l'effetto benefico sui conti pubblici di un'eventuale riforma dell'imposizione fiscale sulla trasmissione dei patrimoni per via ereditaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle tasche dei Paperoni

Ricchezza globale in miliardi di dollari

— Ricchezza del 50% più povero (mld \$) — Ricchezza delle 62 persone più ricche (fonte Forbes, mld \$)



Fonte: Briefing paper Oxfam 2016

MISURE IN DISCUSSIONE

In Italia è ancora basso il livello di imposizione sul trasferimento dei patrimoni per via ereditaria

